

Capitolo 3

**La messa in scena:
*costruire il sogno***

LA MESSA IN SCENA

NATURALISTICO ← **PROFILMICO** → ARTIFICIALE

Il profilmico è tutto ciò che si trova davanti alla cinepresa

AMBIENTE

Naturale
(paesaggio)

Parzialmente
ricostruito

Interamente
ricostruito

SCENOGRAFIA

REALISTA

*L'ambiente significa
quello che è*

IMPRESSIONISTA

*L'ambiente rappresenta
lo stato d'animo*

ESPRESSIONISTA

*L'ambiente è deformato
e stilizzato in funzione
simbolica*

*L'ambiente e le figure entrano in rapporto
per dare vita ad uno stesso significato*

FIGURE / ATTORI

RECITAZIONE

*La collocazione delle figure
nel quadro veicola importanti
informazioni narrative*

Naturalistica

*Totale identificazione
del personaggio*

Stilistica

*Espressionista
e "straniante"*

TRUCCO

COSTUMI

*Collocano il personaggio
nell'intreccio narrativo,
storicamente e
psicologicamente*

Contemporaneo

Passato
*Film in
costume*

Storico

Futuro
*Film di
fantascienza*



IL PROFILMICO

Il profilmico è tutto ciò che si trova davanti alla cinepresa

La costruzione dello spazio profilmico comporta una serie di fattori che accomunano il cinema al **teatro**, tanto che si parla di **MESSA IN SCENA**.

Appartengono al profilmico:

- ✓ gli **AMBIENTI**
- ✓ gli **ATTORI** e la loro **RECITAZIONE**
- ✓ i **COSTUMI** e il **TRUCCO**,
- ✓ l'**ILLUMINAZIONE**
- ✓ tutti gli **OGGETTI** che sono presenti nello spazio della ripresa (inquadratura)
- ✓ i **TRUCCHI** (o effetti speciali) che fanno parte del profilmico, vale a dire quelli che intervengono prima delle riprese (uso delle controfigure, i manichini, i modellini, le botole o i congegni per far volare un attore, la retroproiezione su pannelli *trasparenti* di ambienti e scenografie precedentemente riprese)



IL PROFILMICO

La **SCELTA** della costruzione del profilmico, che non si riferisce solo all'ambiente ricostruito in sé ma all'intenzione che anima la scelta di tale ambiente, può essere schematizzata in due tendenze:

NATURALISTA: l'allestimento di uno spazio reale o credibile, che rappresenti cioè una situazione **verosimile** e vicino all'esperienza dello spettatore (*dalle "Vedute" dei Lumière a gran parte del cinema classico hollywoodiano*).

ARTIFICIALE: mostra l'artificiosità del **trucco**, il carattere di finzione (*da Méliès a Federico Fellini, Tim Burton e molto cinema moderno*).





L'AMBIENTE

Lo spazio ambientale di un'inquadratura o di un intero film, può essere:

1. **NATURALE**, fondato cioè sull'utilizzo di uno spazio già esistente.
2. **RICOSTRUITO (parzialmente o interamente)**. Solo in questo caso è corretto parlare di **SCENOGRAFIA**. La scenografia è, quindi, la modificazione o la creazione di un ambiente in funzione della ripresa cinematografica e della realizzazione di un film. Costruire un ambiente costa meno che occuparlo realmente, ma soprattutto aumenta il controllo sulla messa in scena, rendendola più espressiva e funzionale.

Il profilmico vive in funzione del filmico

L'ambiente non è solo un mero contenitore di eventi, ma anzi gioca un ruolo chiave nello sviluppo narrativo e poetico del film. L'ambiente instaura con le *figure*, soprattutto umane, una **relazione semantica**, vale a dire che il loro rapporto rafforza il significato della scelta stilistica del regista.

In sintesi, la scenografia non va mai solo “mostrata”, ma deve vivere “*sempre in funzione degli scopi drammatici e dell'emozione*” (Hitchcock).



L'AMBIENTE NATURALE

Realista

L'ambiente viene detto *realista* quando non ha altra implicazione che la sua stessa materialità, cioè **significa quello che è**.

Il paesaggio naturale, non ricostruito, caratterizza le tendenze tipiche del neorealismo italiano del dopoguerra (*Germania anno zero*, Rossellini 1948), con le sue strade piene di macerie e gli ambienti desolati, che non connotano tanto uno stato d'animo, quanto piuttosto una realtà storico/sociale ben precisa.



Per certi film, è sufficiente un preciso elemento paesaggistico, essenziale e qualificante, per identificare un particolare genere cinematografico, come ad esempio il *western*.



LA SCENOGRAFIA

Impressionista

L'ambiente *impressionista* è quello ricostruito a partire dalla dominante psicologica dell'azione, è il **paesaggio di uno stato d'animo**.

Rappresenta la maggior parte delle scelte registiche, ma è particolarmente significativo nel **musical**, dove la natura fantastica delle coreografie (ambiente ricostruito) esprime il *fascino dell'evasione*, e fa da contrappunto alla *noia del quotidiano* (ambiente reale).



Il cinema ricostruito di **Federico Fellini**, come in *8 1/2* o *Amarcord*, utilizza la scenografia per *interiorizzare* le emozioni del regista, facendo del film un lungo *sogno* spezzato da radi squarci di *realtà*.



LA SCENOGRAFIA

Espressionista

L'ambiente *espressionista* è esplicitamente artificiale, il mondo rappresentato è deformato e stilizzato in funzione simbolica

Modello indiscutibile di questa tendenza è il cinema espressionista tedesco (*Il gabinetto del dottor Caligari*, Wiene 1919). La deformazione scenografica dello spazio acquista valenze metaforiche, al pari della stilizzazione di tutte le altre componenti del profilmico: la gestualità e il trucco degli attori, l'illuminazione.



Nel cinema contemporaneo, **Tim Burton** è il regista che più di tutti ha saputo usare la scenografia, ricostruita e deformata, in funzione simbolica, come in *Edward - Mani di forbice* (1990), dove la rappresentazione della diversità diventa metafora della crudeltà di una società “falsamente normale”.



Relazione semantica Ambiente/Figura

1° esempio: *Quarto potere*

Il magnate Charles Foster Kane, il personaggio interpretato da **Orson Welles**, si caratterizza per una **forte ambiguità**: un uomo potente in grado di determinare le scelte politiche di un'intera nazione, ma prigioniero della propria infanzia e dei continui fallimenti nella sfera privata.

La costruzione narrativa del personaggio non passa solo attraverso la storia, ma anche, e in modo esplicito, attraverso la sua **messa in scena**.

Nella scena del **comizio elettorale**, l'ambiguità del personaggio è resa attraverso l'enorme manifesto elettorale che sta alle spalle dello stesso Kane, in *carne e ossa*. Il contrasto grande/piccolo tra l'immagine elettorale (artificiale) e la sua concreta realtà fisica (naturale) ha la funzione di valorizzare la dimensione contraddittoria di tale personaggio. L'artificialità scenografica diventa così tutt'uno con l'artificialità della politica incarnata da Kane.





Relazione semantica Ambiente/Figura

2° esempio: *Lanterne rosse*

La prima scena del film è caratterizzata da un'unica inquadratura della giovane protagonista (**Gong Li**), e già si prefigura, nella perfetta simmetria delle linee orizzontali e verticali che contornano il suo volto, lo spazio claustrofobico e oppressivo che caratterizzerà le strutture architettoniche del palazzo feudale dove andrà a vivere come concubina.

Il momento più esplicito nella costruzione di questo simbolico spazio claustrofobico e oppressivo è nel primo incontro tra il signore e la concubina. Lei è ripresa con una lanterna rossa alle sue spalle a sinistra, mentre ne tiene in mano un'altra a destra, trovandosi al centro di una diagonale disegnata dalla posizione delle due lampade. Ma la simmetria è ancora parziale! Il signore allora le ordina: "*Più in alto*". Lei obbedisce, e la simmetria si ricostruisce: la concubina è definitivamente prigioniera di un ambiente rigorosamente delimitato. Non a caso il titolo internazionale del film è: *Raise the red lantern* (*Solleva la lanterna rossa*).

